

**Il libro**

# Molti fuochi ardono sotto il suolo

**ETNA E STROMBOLI.** Marcello Carapezza racconta i "suoi" vulcani

**LEONE ZINGALES**

**S**cientziato (chimico e vulcanologo di fama internazionale) Marcello Carapezza (12 settembre 1925 - 2 settembre 1987) «distingueva - ci informa l'editore - l'unire la natura di scienziato e di umanista». "Molti fuochi ardono sotto il suolo - Di terremoti, vulcani e statue" è il titolo del volume (edito da Sellerio, 321 pagine, collana "Il divano") che comprende alcuni significativi scritti sulla Sicilia dell'illustre scienziato tra il 1980 ed il 1987. Ed i capitoli che comprendono il volume sono molto suggestivi e si leggono tutti d'un fiato: L'Etna tra realtà e leggenda («Se c'è un vulcano attivo - scrive Carapezza - che, a memoria d'uomo o, per dir meglio, a memoria storica, non ha mai lasciato dubbi sulla sua

straordinaria identità e attività, questo è l'Etna...»), L'eruzione dell'Etna della prima vera 1983, Stromboli, vulcano con la sicura, Quel vulcano imprevedibile si può controllare.

Chi scrive ha avuto il privilegio di assistere ad un paio di conferenze di Carapezza, negli anni '80, sul tema dei vulcani. Ed ascoltarlo era semplicemente straordinario.

«Io e Marcello - così lo scrittore Andrea Camilleri ricorda l'antica amicizia - ci facevamo una grandissima simpatia ed avevamo una sorta di affinità elettiva sia per gusti pittorici che letterari; passavamo lunghe ore a camminare parlando di arte e di letteratura. Solo dopo ho saputo che gli interessi di studente di Marcello non erano di indirizzo letterario. Fu per me una rivelazione sapere che era studente in chimica». Questi scritti, che commemora-

no il trentennale della morte, «spaziano dai commenti in occasione delle emergenze sismiche e vulcaniche, alle proposte concrete per tutelare i beni culturali e ambientali; dagli articoli sui risultati di ricerche originali, ai saggi di divulgazione scientifica e di storia della scienza - scrive Franco Foresta Martin nell'Introduzione intitolata "La ventura di aver vissuto un'incredibile fiaba" - Risultano legati da un filo comune: la Sicilia».

E scrive sempre Foresta Martin a proposito di uno dei tanti episodi che hanno visto Carapezza presente costantemente nel campo della cultura e della memoria storica: «L'impegno profuso nel restauro di Palazzo Steri, a Palermo, e il senso di riscatto cittadino che Carapezza seppe dargli furono determinanti nel convincere Renato Guttuso a donare all'Università la "Vucciria" che oggi fa bella mostra di sé nella Sala dei Baroni».



*Raccolti  
in un volume  
gli scritti  
dello  
scienziato  
amico  
di Guttuso*

